

Carissimi amici,

ricordate le "lettere dal Brasile" che fino a 20 anni fa vi scrivevo da Salvador Bahia e che Don Nesi pubblicava ogni sei mesi? Oggi vi scrivo di nuovo dal Brasile, però da Caucaia-Fortaleza, dopo la "partenza" per il Paradiso del nostro Alfredo: proprio oggi, una settimana dopo (14 febbraio). Questa volta sono stato "fortunato": mi è riuscito infatti essere presente all'agonia e ai funerali di questo caro amico. Il mio lungo cammino brasiliano, che poi è continuato nel Mozambico ed un po' in India, mi ha impedito quasi sempre di star vicini agli amici, che partivano per il Paradiso. Negli ultimi 38 anni tanti di loro ci hanno lasciato, ma io non c'ero quasi mai, né al momento della "partenza", né durante l'addio definitivo dei funerali.

Questa volta però, nel dolore per l'agonia di don Nesi e nella nostalgia per l'addio finale, io c'ero. E qui, nel Nord-est brasiliano, mi sono sentito il rappresentante di tutti voi, cari amici, che pensavate ad Alfredo senza potergli essere vicino. Io ero lì, accanto al suo letto di dolore, negli ultimi tre giorni della sua agonia e nei tre giorni in cui era presente nella grande sala del "ginnasio" di Jurema, dove una immensa moltitudine di gente ha rivisitato la sua salma.

Ed ero lì a nome vostro, pensando nei tantissimi nostri amici che, insieme a Don Nesi, ora ci aspettano in Paradiso. Insieme ai brasiliani, che gli volevano un gran bene, c'erano anche don Piero Paciscopi e Nedo in nome della "Madonnina del Grappa". Don Alfonso Pacciani in nome delle Comunità Fiorentine di Salvador Bahia e c'era Simonetta, la nipote di Alfredo, insieme a Francesca, Guido e Lucia, a nome di tutta la sua famiglia. Io invece mi sentivo il rappresentante di ciascuno di voi, che spesso avete camminato insieme a Don Nesi - così come voi - mi avete rappresentato quando tanti altri amici "partivano", mentre io ero in Brasile. Durante poi la liturgia solenne dei funerali, le due diocesi di Fortaleza e di Firenze con i due Arcivescovi (Dom José Antonio e Dom Ennio) si sono unite, sia pure a distanza, per la preghiera comune nel ricordo vivo di Alfredo.

Quell'incontro - lunedì 17 febbraio - fu davvero commovente, sereno gioioso. Lo gridai con forza alla gente, che si affollava intorno ad Alfredo: "Potete piangere (e tanti piangevano), ma dovete anche gioire, ringraziando il Signore: se Don Nesi - a quasi 80 anni - dopo una vita dedicata ai fratelli più poveri è stato chiamato a vivere la felicità del Paradiso, nella gioia della SS. Trinità e di tanti amici, che gli sono andati incontro, tra cui Don Facibeni, perché essere tristi? Pieni di nostalgia, sì, ma nella pace. Se Alfredo

"Lettera agli amici"

## Ricordi "a modo mio"

Cinquanta anni  
di amicizia  
di  
don Renzo Rossi  
con  
don Alfredo Nesi

per me!

La nostra è stata una lunga continua amicizia, iniziata nel 1955, quando ero cappellano a Rifredi, e durata perciò quasi mezzo secolo. La nostra fu un'amicizia profonda e ricca, piena anche di faticate e, qualche volta, avvolta da incomprensioni, ma sempre vissuta intensamente e gioiosamente durante tutto l'arco del nostro sacerdozio. Impossibile ripercorrerla, nelle sue varie tappe, mentre sono qui a Caucaia-Fortaleza, provvisoriamente al suo posto mentre è ancora qui con me Don Piero Paciscopi. Posso dire però che Alfredo ha avuto sempre una grande capacità di amicizia, sia pure espressa "a modo suo", tale che a volte ci faceva arrabbiare, ma sempre espressa con intenzione di amore. Ci "rompeva spesso le scatole", ma era convinto sempre di farlo per il nostro bene: così anche nei miei riguardi, in ogni momento della mia avventura sacerdotale, sia quando l'accompagnava da vicino, sia quando la criticava ferocemente.

Mi posso vantare in piena verità - tanto per fare un esempio - che se Don Nesi, circa quindici anni fa, parti definitivamente per il Nord-est brasiliano, dove ha concluso la sua vita, scegliendo di essere sepolto tra la sua gente, l'occasione gli venne dal fatto che lui fin dal 1965 accompagnò da vicino la Missione fiorentina di Salvador Bahia: fu là, nelle sue frequenti visite, che si innamorò del Brasile e dei suoi "poverissimi" (come lui li chiamava). Alfredo, per ben 16-17 anni fu l'amico che fece da intermediario tra la diocesi di Firenze e la Missione fiorentina: senza di lui tutto sarebbe stato più difficile. La sua fu un'esperienza che visse insieme ai preti (ne ricordo tre in particolare: Don Paolo Tonucci - Don Sergio Merlini e don Piero Sabatini), alle suore, ai laici della stessa Missione, fino al 1982. Poi Don Nesi scelse di portare in prima persona l'Opera della "Madonnina del Grappa" verso il più lontano Nord-est brasiliano, nel Ceará, nella zona povera di Caucaia, nella diocesi di Fortaleza. Là, ripetendo l'esperienza di Firenze e della "Corea" di Livorno, si è consumato totalmente durante quasi 12 anni, donando la sua vita e le sue energie a quei poveri, insieme a Don Riccardo Moretti. L'agonia, durata quasi due mesi, iniziata la vigilia di Natale, ha reso ancora più bello e più profondo il dono di Don Nesi alla sua gente. Dopo una grande attività sociale e pastorale ha donato tutto se stesso.

Carissimi amici, vi saluto uno per uno nel ricordo del nostro comune amico Alfredo, che ora ci sorride dal Paradiso. Vi abbraccio.

Renzo Rossi

ora è felice, dobbiamo essere felici anche noi".

Durante gli ultimi giorni della sua agonia, quando lui era nella "sala di rianimazione" dell'ospedale di Fortaleza, nei momenti brevi, ma frequenti, in cui mi alternavo con Lucia e con persone della comunità di don Nesi (perché si poteva stare accanto a lui soltanto una per volta) pensavo a tutti voi, cari amici: presente a nome vostro per confortarlo.

E per ordine medico (anche del suo grande amico, il prof. Giancarlo Berni), per tentare di svegliarlo dalla sua agonia, gli dicevo le "parolacce", come espressione più forte della nostra profonda amicizia. Ecco: ora continuerà a starci vicino in Paradiso: lui continuerà a starci vicino e a "romperci le scatole". E lassù continuerà a divertirsi, facendo anche agli angeli e ai santi qualcuno dei suoi scherzi.

Intanto non ci resta che ringraziare Dio per averci donato per così lungo tempo la sua amicizia.

\*\*\*

Avrei ora da dire tante cose sul nostro Alfredo, ma non ce la fo a mettere in evidenza ciò che lui è stato per la "Madonnina del Grappa", per Firenze e per il Brasile. Soltanto cerco di darvi una piccola testimonianza di ciò che don Nesi è stato